

Impianti di riscaldamento e di condizionamento d'aria: disposizioni inefficienti

Chi lo dice? Lo afferma, testualmente, l'UE

Alfredo Marrocchelli

professionista del settore energia

In questo periodo di profonda crisi dell'Unione Europea, e di imminenti elezioni al Parlamento Europeo, fa davvero un effetto molto forte ascoltare o leggere pareri degli esponenti più importanti dell'Unione Europea, del Consiglio e, in particolare, della Commissione, che affermano cose che, solo qualche mese fa, se fossero state pronunciate da un semplice cittadino, avrebbero implicato un'automatica messa alla gogna ed il pubblico disprezzo. Per esempio il presidente della Commissione Jean Claude Juncker, ha dichiarato¹ che l'UE si è comportata, con la Grecia, con un'"austerità avventata e scriteriata, che ... c'è stata mancanza di solidarietà ... li abbiamo coperti di contumelie e li abbiamo insultati per le loro scelte fiscali ... di aver dato troppo spazio al Fondo monetario internazionale ..." Ma, va detto, all'epoca i commissari ed i paesi dell'UE non hanno mostrato alcun dubbio né alcuna umanità verso i poveri greci; quelli ridotti alla fame o, ancora peggio, quelli che si sono suicidati, non avranno gran lenimento da queste tardive dichiarazioni.



Anche nel piccolo campo, nel quale chi scrive ha qualche conoscenza più approfondita, e cioè il corretto uso delle fonti energetiche negli impianti civili, sembra che oggi l'UE dica finalmente alcune cose che erano chiare da tempo a chi avesse solo voluto ragionare pacatamente su di esse. È interessante leggere², in particolare, la parte iniziale della Direttiva (UE) 2018/844 del parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018. Si tratta, in verità, del solito lunghissimo preambolo, una sorta di grafomania presente in tutte le direttive UE e, qui, costituito da ben quarantacinque "considerando che ...". Commentiamo solo alcuni di questi punti. Al punto 5, si afferma che è necessaria una serie di modifiche "per rafforzare le disposizioni vigenti ... e semplificare taluni aspetti"; qui viene immediato il desiderio di sbilanciarsi in una previsione, e di scommettere (virtualmente) con il lettore, che il rafforzamento sarà molto più pesante della semplificazione. Al punto 35, si afferma che "Stando alla valutazione d'impatto della Commissione, le disposizioni concernenti le ispezioni degli impianti di riscaldamento e di condizionamento d'aria sono risultate inefficienti, in quanto non sono sufficienti a garantire le prestazioni iniziali e continue di tali sistemi tecnici. ... (omissis) ... Le disposizioni in materia di ispezioni dovrebbero essere modificate per assicurare migliori risultati ... (omissis) ... dovrebbero escludere i piccoli impianti di riscaldamento ... (omissis) ... quando non raggiungono le soglie di ispezione ai sensi della direttiva 2010/31/UE, come modificata dalla presente direttiva."

Si tratta, in tutta evidenza, di affermazioni forti e molte diverse da quanto si diceva in passato ma anche strane e non

ben spiegate: quando si afferma che le disposizioni sono state inefficienti a quali dei 28 paesi dell'UE ci si riferisce? A tutti? Alla maggioranza semplice? A chi consuma più energia?

E qual è il criterio tecnico adottato per valutare se le disposizioni siano state efficienti o inefficienti?

Al punto 37, si afferma che "L'automazione degli edifici ed il controllo elettronico dei sistemi tecnici per l'edilizia hanno dimostrato di sostituire efficacemente le ispezioni."

Di qui la conseguenza che l'automazione possa e debba, secondo l'UE, in futuro, sostituire le ispezioni. In Italia, dopo circa 26 anni di controlli (a partire, per semplificare, dal DPR 412/93), di verifiche, di ispezioni, di accertamenti e quant'altro, e dopo avere messo in piedi una macchina burocratica e tecnica gigantesca (con costi elevati per i cittadini), macchina che ha coinvolto l'amministrazione centrale, gli enti locali, le regioni, le associazioni di categoria, gli enti normativi, le imprese, i tecnici ed i professionisti, ecco che l'ineffabile UE ci dice: fermi tutti, ci siamo sbagliati, non serve fare queste cose!

Ancora più interessante è l'articolo 14 della Direttiva, "Ispezione degli impianti di riscaldamento, dove si afferma che Gli Stati membri adottano le misure necessarie per stabilire ispezioni periodiche della parti accessibili degli impianti di riscaldamento o degli impianti di riscaldamento e ventilazione combinati di ambienti con una potenza nominale utile superiore a 70 kW".

Prima il limite della potenza nominale utile era fissato a 20 kW ma l'Italia lo aveva diminuito fino a 10 kW: ora che farà il Parlamento Italiano?

Un limite di 70 kW implicherebbe, in particolare, che tutti gli impianti autonomi di riscaldamento (sotto i 35 kW) sarebbero fuori dall'obbligo delle ispezioni periodiche, e si tratta di circa 18 milioni di impianti.

Comunque, quale che sarà la decisione del Parlamento Italiano nell'adottare la direttiva, diciamo chiaramente fin d'ora che non potrà continuare la finzione da parte del mondo politico, e verificatasi negli anni passati, di affermare che ce lo chiede l'UE: ora l'UE dice, invece, che le ispezioni non sono efficienti e vanno limitate ad una piccola frazione di impianti con potenze elevate.

Un altro punto interessante è quello legato all'articolo 19 bis del provvedimento, che introduce "un passaporto facoltativo di ristrutturazione degli edifici": un ennesimo documento burocratico, in sintonia con il desiderio irrefrenabile dell'UE di regolare ogni più minuto aspetto della vita dei suoi cittadini, documento che si aggiungerà alla lista lunghissima di quelli già previsti per un impianto di riscaldamento di un edificio, lista che comprende, enumerando a caso, fra gli altri, il Libretto di impianto, l'Attestato di Prestazione Energetica, il Libretto di impianto - Registro di impianto per il DPR 43/2012, il Libretto matricolare INAIL, la Relazione tecnica Legge 10/91, le Dichiarazioni di conformità con tutti i loro allegati, la pratica Delibera 40 per il gas, il Rapporto di controllo dell'efficienza energetica, la SCIA dei Vigili del fuoco con tutti i relativi allegati, il Registro della sicurezza antincendio e tutti i vari Manuali per la manutenzione degli impianti (elettrici, termici, del gas, del trattamento acqua, et cetera).

Una babele di documenti sempre più pesante ed un atteggiamento burocraticamente opprimente che è proprio quello che ha causato la stanchezza di molti cittadini europei verso i rituali dell'Unione Europea.

¹ A. Gentili, "Il mea culpa di Juncker", *Il Messaggero*, 16 gennaio 2019, pag. 5.

² Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, G.U.U.E. del 16 giugno 2018.